Anno XXXV N. 3 — Udine Martedì 3 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Un nuovo tipo d'areoplano costruito a Pordenone da Pordenonesi.

Poichè accennate a questo, che avrebbe dovuto ancora essere un segreto, è giusto e doveroso che additi all' ammirazione dei pordenonesi l'opera di un giovane, il signor Aldo Savio, certamente destinato ad acquistare un titolo di grande merito nella nuovissima e suggestiva scienza dell'aviazione. Merito grandissimo poi quando si pensi che l'opera geniale, frutto di tanti mesi di lavoro, di studi e di sacrifici pecuniari, egli seppe condurla a compimento col solo aiuto di un altro nostro benemerito concittadino, il sig. Antonio Zanette, proprietario dello Stabilimento per la lavorazione del Legno di Via S. Giacomo, che fornì al Savio aiuto materiale e mezzi da altri rifiutati.

Il nuovo areoplano ideato dal Savio, denominato « Monoplano Savio-Zanette », presenta nelle sue linee generali i caratteri del monoplano *Blèriot*; però le innovazioni e modificazioni importantissime e sostanziali in esso introdotte lo renderanno certamente un tipo originale e completamente a sè. Caratteristica principale e di somma importanza per la stabilità dell'apparecchio è la collocazione del pilota al disotto delle ali su un seggiolino sospeso a guisa di pendolo, a spostamenti automatici. I timoni di direzione, di doppio sistema ed assolutamente indipendenti, sono collocati verso l'estremità od al disotto delle ali, mentre la coda presenta tali innovazioni da riescire un tipo assolutamente nuovo: la sua superficie può essere variata con una manovra contemporanea a quella che governa il timone di profondità.

Tutti i movimenti sono comandati da una unica leva; il peso dell'apparecchio, senza motore ed annessi, è di 98 kg.

L'areoplano Savio Zanette volerà?

Non è il caso di poter dare una precisa risposta; è però opinione di chi scrive che l'apparecchio abbia tutti i requisiti per dar ottimi risultati; è certo che anche un primo risultato negativo non potrà e non dovrà in alcun modo scoraggiare il geniale inventore.

Entro la prima quindicina di Gennaio il monoplano sarà probabilmente provato al volo con un motore Auzani da 25 HP. Auguri.

— Patronato Scolastico

— Offerte pervenute alla Presidente del Patronato Scolastico: Cooperativa Torre L. 20, Pauly Vittorio L. 15, Tomadini Angelo L. 10, fratelli Torossi L. 5.

Villa Santina

— Disservizio postale

Ebbi campo, da poco tempo a questa parte, di leggere diverse note, partite d'ambo le vallate della Carnia, riguardanti il disservizio postale; ma non diedi loro carico, credendoli parti di campanilismo o d'esagerate esigenze.

Ora però sono convinto che i lagni esposti in quegli articoletti erano più che giusti, e che il servizio postale in Carnia è un *disservizio* nel vero senso della parola, e coi carnici tutti, al pari dei nostri padri antichi debbo anch'io esclamare: Si stava meglio quando si stava peggio, cioè quando funzionavano ancora le adamitiche corriere postali.

Davanti a un simile stato di cose noi tutti dobbiamo unirci, innalzare il nostro giusto reclamo al governo, il quale, mentre si fa puntualmente pagare, ciò che l'agente preposto sempre riscuote, mostra d'occuparsi poi molto poco dei nostri diritti! O che abbiamo noi forse della Carnia, soltanto dei doveri da compiere?! e tra questi anche quello di non innalzar mai la voce per far valere i nostri diritti?

Ciò preposto, veniamo ai fatti:

Il primo treno del mattino dovrebbe arrivare, non tenendo conto dei tradizionali 30 60 minuti di ritardo, a Villa Santina verso le 9.41. Tale treno mentre dovrebbe portare la corrispondenza dell'Italia e dell'estero, non porta invece che quella di Tolmezzo ed i... procaccia delle due vallate se ne vanno subito per i fatti loro, ben contenti di non avere maggiori seccature. Mezz'ora dopo arriva l'altro treno recante le sospirate valigie postali, ma ahimè; esse sono stanche, e siccome non c'è nessuno incaricato di trasportarle ai relativi uffici, sono ben contente di riposare pacifiche fino alle 18.

Vedete dunque che cuor d'oro ha il nostro governo! Concede il riposo persino agli esseri inanimati! Certamente lo fa con lo scopo umanitario di permettere alla corrispondenza di guarire, col riposo, delle nevrastenie irassibilità, ed altre malattie e affini contrasti durante il viaggio e che certamente smarriranno con una permanenza di 7-10 ore alla stazione!

Rallegriamoci dunque reciprocamente della buona trovata dei nostri grossi papaveri, e pensiamo persino a calmare i nervi delle nostre corrispondenze e a renderle più bonarie o meno.... pungenti!!!...

Scherzi a parte, è ora di finirla con questi incomprensibili trattamenti. I servizi pubblici, si fanno o non si fanno! E' una vergogna vera e propria! Molte volte, mentre noi, per esempio, di Villa Santina, aspettiamo ansiosi una corrispondenza, che si è certi dov'essere già arrivata, essa giace ancora in tranquillo riposo alla stazione.

Noi siamo, e saremo sempre debitori di lodi al nostro Eg. sig. Ufficiale Postale, perchè esso si mostra e si mostrò sempre cortese e gentile, dispensando, appena giunta, la corrispondenza anche fuori dell'orario prescrittogli, molte volte anche a tarda ora, pur di alleviare le ansie di chi attende. Ma se non fosse così? esso subirebbe un riposo inattivo di circa 24 ore!

Esorto dunque i comuni interessati, ed in particolar modo, quello di Villa Santina, a ricorrere al ministero per un adeguato provvedimento.

— La nuova amministrazione.

Oggi ebbe luogo la prima riunione delle cariche. Riuscirono eletti i seguenti: con voti 9, Venier Giovanni Antonio di Invillino Sindaco; assessori effettivi Renier Marco con voti 9, Scrocco Enric con voti 8. Assessori supplenti Polonia Felice con voti 9, Pielli Adamo con voti 8: dopo di che si sciolse la seduta.

E' molto commentato qui il fatto che essendo 8 consiglieri socialisti, sia stato eletto a sindaco il Venier tutt'altro che socialista e per giunta boicottato dai socialisti or non è molto in una riunione della regione socialista d'Invillino; e ciò tutto per puro spirito campanilistico senza commenti, pei socialisti!

Gemona

— Il movimento della popolazione

Nella parrocchia di Gemona durante il decorso anno si ebbe il seguente movimento di popolazione:

Nati e battezzati maschi 214 Femmine 198 totale 412 (l'anno decorso i nati e battezzati furono 390).

Morti maschi 93 femmine 112 tot. 205, dei quali 180 appartenenti al nostro Comune.

Le morti improvvise furono 16; le violenti 1.

Divisi i decessi per vita, abbiamo: bambini fino ad un anno d'età, da 1 a 12 11; da 12 a 30 18; da 30 a 60 31; da 60 a 70 1; dai 70 agli 80 40; sopra gli 80 N. 19. Il più vecchio contava la bella età di anni 98 mesi uno e giorni 7.

I matrimoni contratti sommarono a 83.

— Aborto doloso?

Nella vicina borgata di Sornicco ier l'altro certa Marini Catterina marit. Boezio si sgravò d'un feto di 6 mesi. Corse voce che forse frutto di illeciti amori e che l'aborto fosse procurato. Si portarono perciò sul luogo il nostro egregio pretore avv. A. Minesso, il cancelliere Calligaris e i carabinieri di Buia per le prime indagini.

Il feto venne ritrovato nella fogna della latrina.

Si attende l'esito della perizia medica per poter stabilire la verità.

Pasian Schiavonesco

— Consiglio Comunale.

(*Atos.*) Venerdì 30 p. p. si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio Comunale. Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno figuravano il bilancio preventivo per il 1911, una proposta di riforma alla manutenzione stradale e l'approvazione dell'organico municipale.

Il Presidente, constatato che il numero dei consiglieri presenti ha raggiunto il legale, dichiara aperta la seduta. Dopo lunga discussione e la lettura della relazione della Giunta, fu approvato con una somma a pareggio di L. 55378 99 e con una sovrimposta di L. 24709 68, pari a quella dell'esercizio 1910. Riguardo alla riforma per la manutenzione stradale, fu eletta una commissione composta di due assessori e tre consiglieri, allo scopo di studiare e quindi presentare un nuovo regolamento atto a migliorare le condizioni delle nostre strade che attualmente sono orribili. Si passa quindi alla discussione del 3.o oggetto e cioè: Approvazione dell'organico Municipale.

Comincia subito una discussione animata perchè vari sono i pareri dei componenti il consiglio.

Predomina il concetto di un aumento di stipendio al personale. La discussione continua animatissima e avendo la Giunta ritirato l'organico che aveva presentato al Consiglio, propone la nomina di tre membri per la compilazione di un nuovo organico. Seduta stante però, due dei consiglieri eletti dichiarano di non accettare loro l'incarico affidato.

Il presidente, però, volto l'occhio in giro vede che i consiglieri si sono ridotti a 9 e scioglie la seduta.

— Collegamento telefonico

La Direzione compartimentale dei telefoni di Venezia ha ricevuto in questi giorni la perizia redatta dall'Ispettore cav. Pedroceo per il collegamento di questo Comune col centralino interurbano di Udine. Appena approvata la spesa, possiamo sperare che il collegamento telefonico diventi un fatto compiuto.

Fanna

— La coda alle ultime elezioni

Si sa, non tutte le code riescono gradite. La coda dell'asino riesce importuna alle mosche che lo pungono; quella della vipera a... chi osasse toccarla, e quella *elettorale*, in generale, a tutti quelli che restano in fondo dell'urna,

E la coda delle elezioni di Fanna si limita a voler far bere un nuovo liquore, la reclame del quale è affissa nei muri di Fanna, e rappresenta un fiasco con suvvi scritto: « *Amaro sette voti — igienico-meccanico* ».

Io non so veramente chi ne sia l'inventore, e nè mi curo di sapere se sia molto amaro.

Ad ogni modo non lo userò di certo come ristoratore delle mie forze in una futura propaganda elettorale per l'assicurazione della mia persona ad un seggio parlamentare.

Potrebbe portare sfortuna.

Vito d'Asio

— A proposito di una seduta di questo Consiglio Comunale.

(*Fulax*) — Mi siano permesse alcune note alla seduta del Consiglio Comunale del 26 passato per rendere di pubblica ragione a qual grado d'accecamento possano portare le deplorattissime lotte campanilistiche che dividono le frazioni di questo Comune, riuscendo funestissime allo svolgersi regolare della sua vita amministrativa. Il Consiglio è composto di 20 membri, di cui 11 sono dati dalle frazioni di Vito, Anduins e Casiacco e 9 dal Canale d'Arzino, Pielungo e S. Francesco.

L'antagonismo, determinato da molte cause che qui non è il luogo d'enumerare, fra questi due gruppi di popolazione, rimase latente finchè visse il compianto co. Ceconi, che, colla sua forte personalità, seppe imporsi a tutti i partiti e dominarli a suo talento. Ma alla sua morte esso andò sempre più accentuandosi sulla base di grette aspirazioni e la rappresentanza delle frazioni di Vito, Anduins e Casiacco, facendosi forti della lieve maggioranza, continua ora ad alzare prepotentemente il capo reagendo alla lunga e forzata inazione in cui l'aveva lasciata il Ceconi.

Naturalmente la vittima, il capro espiatorio dev'essere il Canale d'Arzino.

E fu prepotente, la maggioranza alla seduta del 26 corr. ne ebbe di mira la giustizia quando, trattandosi dell'elezione della Giunta negò alle frazioni di Pielungo e S. Francesco il diritto di partecipare al potere esecutivo con due membri effettivi — ognun vede quale diritto fondato su elementari principi di giustizia distributiva — lasciando ad esse un sol posto e riserbando a se stessa gli altri tre, oltre quello del Sindaco.

I consiglieri di Pielungo e S. Francesco agirono dignitosamente astenendosi dalla votazione e avrebbero fatto ancor meglio se qualcuno fra loro si fosse levato in nome della giustizia a protestare contro una simile prepotenza, abbandonando poi in massa quell'aula dove con tanta poca saggezza amministrativa e politica si violano i diritti di tanta parte della popolazione del Comune. Nè possiamo far a meno di biasimare il contegno del sindaco pur mostratosi sempre uomo d'ingegno, d'alte vedute e superiore a grette lotte di personalità e a bizze partigiane; questa volta egli dimenticando per un momento la carica che riveste e che lo obbliga ad una serena imparzialità, si sforzò con frasi impressionanti ma non sempre felici e rimaste per molti di dubbia interpretazione — come quella relativa alla lapide del co. Ceconi murata su d'una parete dell'aula delle sedute — di imporsi alla volontà dei consiglieri e dissipare quei dubbi e quelle titubanze che provenivano forse dalla coscienza che il provvedimento che si stava prendendo era politicamente poco corretto.

Noi, dopo questo, lasciamo i commenti alle persone di buon senso; ma crediamo di dover ricordare ai signori rappresentanti di Vito, Anduins e Casiacco che se essi per rimanere attaccati allo scoglio del potere, sono anche disposti a ledere la giustizia, non solo mostrano di non comprendere l'importanza del mandato loro affidato dagli elettori, ma se ne mostrano indegni subordinando gli interessi di tutto il Comune a quelli delle loro frazioni e si preparano da soli la fossa, disgustando i loro stessi rappresentati che da sterili lotte e meschine competizioni nulla di buono, se vogliono comprenderlo, possono aspettarsi.

Il monumento della pace di Campoformido

Notizie inedite di storia e d'arte.

L'iscrizione commemorativa e gli accademici udinesi — Programma storico politico per l'iscrizione divulgata ai letterati d'Italia — Quattordici proposte di epigrafi — E' prescelta quella dell'abate Morcelli.

Ma intanto che gli accennati lavori venivano così condotti a termine, di un'altra cura, e non lieve, i magistrati cittadini dovettero pure occuparsi, dell'inscrizione cioè commemorativa.

E poichè quella famosa commissione del 1814 cui tale incarico dapprima era stato affidato, nulla aveva in proposito concluso, lo studio della proposta ritornava di nuovo al suo principio. Quindi il Consiglio comunale anche per le vive premure del governo che al tenore dell'epigrafe dava somma importanza, nella tornata 6 luglio 1818, deliberò fra altro, la nomina di tre soggetti, il nobile Gregorio Bartolini il conte Alfonso Belgrado ed il canonico Pietro Braida « col mandato di giudicare la preferenza delle iscrizioni che all'uopo sarebbero state presentate ».

In quanto ad ottenerle il Municipio faceva conto sulla locale Accademia « bramando che in un argomento tutto sacro ai ricordi del luogo, nulla possibilmente si aggiunga di forestiero ».

Ma, sia che questo argomento non si presentasse in fatto così simpatico da stimolare l'animo e la mente dei cittadini dotti, sia che uscisse dall'abituale giro dei loro studi, ben poche e di scarso pregio furono le proposte venute da quel consesso. Perciò i Savi comunali decisero di far approntare uno scritto riassuntivo di tutte le grandi vicende qui seguite dalla fine della repubblica veneta alla caduta di Napoleone e col titolo di « programma storico politico per l'iscrizione commemorativa nel monumento della Pace », lo inviarono a parecchi letterati delle provincie d'Italia.

In questo modo, fra qui e fuori furono raccolte quattordici epigrafi. Cinque non contengono indicazione d'autore, due portano il nome del nobile Cossio udinese una del nob. Pietro Bertolini, una del podestà Raimondo Cortelazzis, una dell'abate Tonani da Montecassino, una dell'abate Stefano Antonio Morcelli prevosto di Chiari, una è firmata Calligola, una D. Petraglia, ed una Amati.

Fu giudicata migliore quella dell'abate Morcelli, uomo insigne, da quattro anni, per infermità, allora già cieco, « che in pochi termini — dice la Commissione nel suo rapporto — e tutti desunti dal più puro stile lapidario è oltremodo feconda di pensieri, quantunque a pieno esaurimento del molto esteso programma, lasci a desiderare l'indicazione di qualche particolarità. Tale e tanta, per altro è la celebrità dell'autore, diffusa non pure per l'Italia ma per tutta l'Europa eziandio, mercè l'opere classiche in tal genere da lui date alla luce, che da tutti li conoscitori ed amatori del bello dovrà confessarsi che la penna maestra dello scrittore corrisponde alla importanza del monumento ». 1)

Ecco la scritta del Morcelli che incomincia colla formula augurale già in uso nelle proposizioni del senato romano. 2)

QUOD. BONUM. FAUSTUM. FELIXQUE. SIT.
BELLO. ANNOR. XVII. PACATA. EUROPA. CONFECTO.
ET. NOMINIS. AUSTRIACI. AUCTIS. FINIBUS
MAIESTATE. RECEPTA
UTINENSES. CUM. PROVINCIA. UNIVERSA
SIGNUM. PACIS. QUAM. PERPETUAM. FUTURAM.
REGUM. MAXIMORUM. SPONDET. AUCTORITAS.
LOCO. AD. MEMORIAM. ET. DIGNITATEM. AMPLISSIMO.
DEDICAVERE. ANNO. MDCCCXVIII.

Parvero non opportune, alla Commissione, e suggerì che fossero tolte, le parole: *cum provincia universa* perchè questa, in fatto, nel monumento non vi ebbe parte, e poi per supplire alle indicazioni che si ravvisavano mancanti, propose che a destra dell'epigrafe, fosse dettato: *Munus Francisci I. imperatoris ac regis optimi principis*, ed a sinistra: *Curantibus Karolo Torresanio provinciae rectore, Raymundo Cortelecio urbis potestate.*

Anche all'arciduca vicerè, piacque la preferita dizione del Morcelli, ma, in quanto alle aggiunte, il r. Delegato avvertiva che « trattandosi di un monumento eretto per voto e spesa della sola amministrazione comunale, il sig. Podestà vorrà disporre che venga ommesso il nome del Delegato provinciale ch'erasi proposto d'indicarne in uno dei lati ».

Così l'inscrizione di sinistra, limitata alle sole parole: *Curante Raymundo Cortelecio urbis potestate* fu incisa insieme alle altre nei tre quadri di fronte del basamento ottagono, proprio in quei giorni in cui si attendeva agli apprestamenti per la menzionata elevazione della statua.

Opere accessorie di decorazione — Quattro statue, due leoni, sei aquile.

Dato ordine in tal modo al monumento, si sarebbe tratti a pensare che nessun'altra cura sia poi occorsa, se, come apparve ai primi riguardanti, tale appunto anche oggi nelle sue belle linee immutato vediamo.

Ma così non fu, e le nuove imprese, ed il loro esito hanno taluni particolari veramente curiosi.

Quelle spallette, che per maggior maestosità dell'opera, movendo dal più alto punto delle due gradinate discendono sui due lati, l'una realmente secondo il declivio della contigua strada, l'altra in sola apparenza di rilievo, quelle due spallette, coi loro pilastri in capo ed in fondo, e col dado terminale a guisa di plinto, volevano certo a regola d'arte il compimento statuario.

Questo infatti fu il concetto determinativo di tale adattamento, e se innanzi, nè per incarico di fattura, nè per provvisioni di spesa, non troviamo che sia stato negli atti espresso, la mancanza va alla bizzarra persuasione che senza onere pel comune, si sarebbe ben potuto all'uopo valersi di talune delle vecchie sculture esistenti in città. « Esaminate però, quelle poche che si potevano adattare, dice in suo rapporto (20 dicemzre 1819) l'architetto Presani, furono ritrovate di tanto scarso merito che approfittandone, sarebbero andate a diminuire anzi che ad accrescere il pregio dell'opera ».

Onde nel rapporto stesso, indicava che pel buon esito dei lavori ornamentali messi da parte i ripieghi, era necessario commettere di proposito quattro statue, alte metri 1.70, in pietra di Vicenza, concordi per soggetto a quella principale della Pace, e cioè Minerva, Cerere, Apollo e Mercurio, due leoni di grandezza naturale in pietra d'Istria o di Valmontana da collocarsi in posa al termine delle gradinate, e sei piccole aquile, pure in pietra vicentina per sostegno dei festoni nello sguscio del basamento.

La spesa riusciva calcolata di lire 2280 così divisa, 300 per ciascuna statua, 260 singolarmente pei leoni, 60 per ognuna delle sei aquile e 200 come costo di condotta del materiale.

Ma le pietre di qualità diversa avrebbero offesa l'uniformità del complesso e fu quindi prescelta la sola pietra bianca dura di Valmontana che essendo però di maggior prezzo non consentiva i conti da prima avvisati.

Anche il singolo assegno statuario di trecento lire compreso il costo della pietra, deve essere apparso, con più attento esame, troppo esiguo, e poichè l'ornamento delle sei aquile poteva in vero risparmiarsi, così le divisate modificazioni recavano questo nuovo ordine di spesa: ciascuna delle quattro statue lire 600, ed altre 100 pel masso e suo trasporto; ciascuno dei due leoni 260 e lire 40 per la pietra e suo trasporto; adattamento delle opere compiute, lire 50, in tutto 3450, ossia 1170 più della somma innanzi considerata.

Non restava dunque che di trovare l'abile artista pel lavoro, ma il 25 luglio 1820 il Podestà scriveva al r. Delegato che «iniziata corrispondenza per rinvenire lo scultore, le eccessive pretese resero la Congregazione municipale titubante nell'accettarle».

E chi sa, se riprese, sia pur con qualche accrescimento di premio, a che diverso esito si sarebbe giunti, se intanto certo Antonio Butti da Viggiù, in quel di Varese, non si fosse offerto di assumar egli l'opera alle condizioni e nei modi voluti dai magistrati municipali.

L'incarico allo scultore Butti — La statua di Minerva presentata come primo lavoro è respinta pel giudizio dell'artista Odorico Politi — Si abbandona il proposito delle opere decorative — Impressioni popolari sul monumento — Le iscrizioni patriottiche di Tullo Massarani.

Gli atti d'archivio non spiegano per qual motivo questo Antonio Butti si trovasse allora a Udine, nè per quali fatti la sua proposta potesse meritare considerazione.

Certamente, e più in arte, il suo nome deve esser stato alquanto oscuro, quando vediamo che prima di venire con lui a conclusioni, gli fu imposto un saggio scultorio a soggetto comandato. Il quale benchè riuscito, non valse, tuttavia a far svanire ogni diffidenza, onde nei patti contrattuali la commissione fu intanto limitata a due sole statue, quelle di Minerva e di Cerere, ed anche per queste, prescritto al Butti l'obbligo, davvero umiliante, di adattarsi « a tutte le emende e ritocchi che ispezioni d'arte ravvisassero necessarie per la perfetta rappresentazione del nudo, del panneggio e dell'atteggiamento delle figure ». In caso di eccezioni, a suo carico la rifazione, o nullo il contratto.

I quattro massi per le statue, ognuno del peso di circa sei mila libbre, ed i due massi pei leoni, ognuno del peso di tre mila, giunsero a Udine in tre condotte il 12 settembre ed il 21 e 28 dicembre 1820 e così verso la metà del seguente gennaio la statua di Minerva era presso che ultimata.

Ma che cosa mai avea compiuto il Butti? Anche l'occhio profano notava nell'opera di lui certe imperfezioni che l'intelligente avrebbe giudicate gravi ed intollerabili.

E infatti il pittore udinese Odorico Politi, uno dei preposti all'Accademia delle Belle Arti di Venezia e delegato a sorvegliare il lavoro, il 19 gennaio 1821, al Podestà, che lo aveva richiesto, riferiva d'essere ben dolente nel dichiarare che la «statua di Pallade, per la negligenza dell'artefice è tanto piena di difetti da rendere impossibile di ridurla in condizioni accettabili per l'oggetto stabilito.

« Il piccolo modello dello scultore, eseguito tutto di maniera, dava non solo fondata speranza, ma anzi certezza di poter ottenere dallo stesso, mediante il soccorso di gessi e di suggerimenti, due plausibili statue vestite, ma la sua ostinazione nel rigettare qualunque consiglio, ha fatto sì che nella prima opera svanisca la formata lusinga contro ogni aspettazione ».

E quindi accennando all'eccezione dell'affrettato lavoro dal Butti opposta in causa del ritardo di due mesi nella consegna del masso, avvenuta soltanto in settembre, il Politi proseguiva col dichiarare infondato il lagno « perchè quel tempo avrebbe dovuto impiegarlo nell'approntare il rilievo, mentre egli invece » colpì la statua senza aver prima terminato il modello e senza cavarla di punti, mezzo necessario ed indispensabile anche alli primi artisti per condurre ad un felice termine le loro opere.

« A tanto disordine aggiunse pur quello di non curarsi nè di misure nè di proporzioni ».

E l'affermazione era seguita da queste strane prove. « La parte inferiore è troppa lunga e la superiore troppo corta. Questo difetto era molto maggiore prima che io lo correggessi eccedendo di oncie sei la parte inferiore in confronto della superiore. Il dosso è troppo meschino e sotto il braccio destro vi manca un'oncia e più di marmo per cui non regge nè la punta della scapula, nè il paludamento.

« Gli omeri sono ambedue corti di molto, nè havvi pietra per allungarli.

« Il collo ha il medesimo difetto, oltre a quello di essere eccessivamente sottile.

« Le spalle troppo alte, nè si possono abbassare senza accrescere il difetto sopra indicato degli omeri.

« Le gambe molte corte e l'elmo senza stile e fuori di costume.

1) Biografia del Morcelli, il suo ritratto e le epigrafi in Appendice ai N.i VIII e IX.

2) L'epigrafe tradotta, suonerebbe così:

SIA BUONO, FAUSTO E PROSPERO L'AUGURIO
DOPO DICIASETTE ANNI DI GUERRA, QUIETATA L'EUROPA
E LA MAESTÀ DEL NOME AUSTRIACO
NEI PIÙ ESTESI CONFINI RINNOVATA
GLI UDINESI CON LA PROVINCIA TUTTA
IL SIMBOLO DELLA PACE, CHE IMPERITURA
L'AUTORITÀ DEI MASSIMI REGNANTI ACCERTA
IN LUOGO, PER LA SUA RICORDANZA E DIGNITÀ PIÙ ADATTO,
POSERO — ANNO 1810.

«Difetti tutti, concludeva il Politi, che rendono impossibile una tollerabile emenda». 1)

Non occorreva di più per sciogliere ogni impegno col Butti, e negli atti conservati, nulla indica di nuove commissioni per compimento di questi lavori accessori i quali restarono adunque definitivamente abbandonati.

Un solo accenno lascia scorgere che per un' istante si sia pensato di sostituire alle quattro statue, quattro sfingi, e in verità, considerato il vario significato del monumento, l'idea non mancava di senso sottile ed arguto. Ma non fu che un pensiero fugace ed il lodo dei lavori, subito eseguito, troncò il proposito di altre imprese.

La povera fattura del Butti, relegata nei magazzini comunali, dopo più di mezzo secolo fu tratta a far pietosa mostra di sè, ove è tuttora, fra le piante del nostro bel giardino di piazza Patriarcato.

Poi nel 1883, quando nel mezzo della piazza Contarena, che l'architetto Presani, in omaggio all'estetica, immaginava sempre immune da ingombri, fu posta la statua equestre di Vittorio Emanuele, parve conveniente spiegare con libera parola il pensiero istruttivo del simulacro comolliano, al quale, il minuto popolo, ignaro di simboli, e nella confusione dei vari ricordi storici, facendone persona ed anche soggetto di arguto spirito, avea dato il nome di Maria Luigia, la donna d'Asburgo, che dai legittimi amplessi del più grande monarca moderno, insensibile alle immane sciagure conjugali, scese per adulteri amori fino ai comprati abbracci di un' ignobile istrione. 1)

E quella libera parola fu degnamente espressa dall'illustre senatore prof. Tullo Massarani nelle seguenti epigrafi incise sui due specchietti della base ottagona in fianco alle altre che accostano la primitiva del Morcelli:

QUESTO SIMULACRO DELLA PACE
DA NAPOLEONE DESTINATO NEL MDCCXCVII
A MEMORARE I PATTI INIQUI DI CAMPOFORMIDO
FRANCESCO I. IMPERATORE
NEL MDCCCXIX FACEVA ERIGERE IN TESTIMONIANZA
DELLA RINNOVATA SERVITU'

—

UDINE ITALIANA E LIBERA
DECRETANDO IL MONUMENTO AL PADRE DELLA PATRIA
VOLLE PERENNE QUESTO MARMOREO RISCONTRO
PERCHE' RAMMENTI AI POSTERI
IL PREGIO INESTIMABILE
DEL CONSEGUITO RISCATTO
MDCCCLXXXIII.

Nobile e patriottico concetto, al quale, sì per davvero, con cuore alto e con onesta fede, possiamo l'usata invocazione ripetere: *quod bonum faustum felixque sit.*

1) Bib. Com. Udine — Busta, fabbriche pubbliche, 93, fol. 33.

1) Jules Lecomte, tenore e pseudo letterato.

Federico Braidotti.

Pagnacco

— Beneficenza

In morte di Sartori Giovanni elargirono a questa Congregazione di Carità: Balletti Pietro L. 2, Pecile Biagio L. 5.

S. Giorgio di Nogaro.

— La diaspis pentagona.

2. Anche nel nostro territorio, fino ad ora immune, ha fatto la sua comparsa la «diaspis pentagona». La presenza della dannosa cocciniglia, fu avvertita nel Boscatto, nella proprietà dei signori f.lli Ottogalli e Zanon Giovanni, e, nella località, Codefilisi, nei gelsi dei sig. Sguazzin G. e Citassi D.

Oggi fu tra noi l'egregio dottor Giov. Panizzi, della cattedra ambulante d'agricoltura, sezione di Latisana, affine di accertare, per conto della R. Prefettura, il grado dell'infezione diaspica e suggerirne i provvedimenti atti a combatterla e localizzarla.

— Il primo d'anno

Ieri, festa del capo d'anno, trascorse tranquilla con tempo splendido; e, alla sera, le tradizionali sbornie.

D'insolito, non si ebbe che il giusto tumultuare d'una folla, abbastanza numerosa, chiamata in sala Cristofoli da un cartellone del sedicente artista di varietà sig. Ottone De Anglis. Il pubblico che vi andò per divertirsi, rimase completamente deluso e fu invero educato se, alla sonora gabbata, non contropprese che fischi e grida.

— Mercato mensile.

Abbastanza animato l'odierno mercato bovino. I prezzi continuano a mantenersi sostenuti. Pur tuttavia si conclusero diversi affari in ispecie ne' vitelli.

Comeglians

— Arresti per oltraggio e porto d'arma.

2. — Ricorrendo la tradizionale fiera del primo d'anno certi Catarinussi Vittorio di Angelo di anni 33 e Tomasini Giorgio di Mattia d'anni 27, il primo da Prato Carnico e il secondo da Ovaro, per inviare bene l'anno novello pensarono di farsi arrestare dai carabinieri di qui, in seguito ad oltraggio e per porto di coltello proibito. Naturalmente, trovandosi in istato di ubbriacchezza, i due amici vennero prima ricoverati sul tavolaccio della caserma fino a sbornia sfumata, e oggi tradotti alle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

Palmanova

Tredici sudditi austriaci denunciati dai carabinieri.

Il Governo italiano ed austriaco dopo una infinità di pratiche si sono messi d'accordo per regolare il fiume internazionale «Taglio».

Il nostro governo rimase incaricato per l'attuazione del lavoro — circa L. 65000 — il quale, in seguito ad asta, rimase all'impresario Sepulcri Vittorio di Bagnaria per l'esecuzione. Addetti al lavoro sono circa 140 persone divise in sei squadre quattro austriache due italiane.

Venerdì una delle squadre austriache composta di tredici persone tutte di Muscoli (Cervignano) con a capo certo Molinari Francesco pure di Muscoli che lavoravano sulla sponda destra del fiume, e quindi in Territorio italiano — avvertirono il figlio del Sepulcri, un ragazzo di nome Vittorio d'anni 17, che avrebbero cessato il lavoro qualora la paga di L. 2.30 non venisse elevata a L. 3 per ogni metro lineare d'escavazione della terra. Il Sepulcri si rifiutò e gli altri andarono a parlamentare con le altre squadre affinchè tutti d'accordo si abbandonasse il lavoro.

Gli altri però non accettarono la proposta osservando che la paga giornaliera raggiungeva una media di L. 3,50 con un minimo di L. 3 ed un massimo di L. 4. Allora la squadra che chiameremo dei tredici si allontanò dagli altri operai avvertendoli però che fra poco essi pure sarebbero stati costretti a lasciare il lavoro.

Infatti i tredici recatosi non molto lungi dal sito nella località detta «briglia» dove per poter dar corso ai lavori era stato deviato, mediante una incanalazione provvisoria, il corso del fiume, con le vanghe ed i picconi ruppero il ritegno in modo che l'acqua ritornando nel suo corso naturale ha impedì il proseguimento del lavoro.

Il maresciallo dei R.R. carabinieri sig. Dante Stefanini insieme a due militi sul sito ha denunciato i tredici sudditi austriaci per reato contro il diritto della libertà di lavoro e danneggiamenti allo stato italiano per un importo di L. 1000 circa.

— Disertore austriaco.

Lusa Domenico di Visco soldato nell'esercito austriaco era venuto a passare in famiglia l'ultimo giorno dell'anno ed il primo del nuovo.

Pare invece che il capo d'anno non lo abbia trascorso nella massima buona armonia in famiglia tanto è vero che si è deciso di abbandonarla insieme all'altra, quella militare e di venire in Italia. I gendarmi lo inseguirono, le nostre guardie invece non potendo andargli incontro lo ricevettero con tutta cortesia e lo accompagnarono al Comando di Presidio per le solite formalità.

— Teatro Sociale.

La compagnia di prosa e canto Achille Zorda di cui fa parte la celebre piccola artista Claruccia Rambauer di 12 anni darà al nostro sociale un corso di sei rappresentazioni.

La prima avrà luogo stasera stessa martedì con «Padre» dramma in 3 atti di *E. De Girardin*, Romanze, canzonette, duetti e terminerà lo spettacolo con la farsa «Una lettera al padre eterno».

Cividale

— La morte della signora Pollis-Bonessa.

(*Nostro fonogramma*)

E' morta ieri a Firenze la sorella dell'avv. Pollis signora Amalia sposa del generale Bonessa.

La salma giungerà qui domani per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Martignacco

— Maschio o femmina?

Gisella Gurisotti di Gio. Batta di Nogaredo di Prato (Comune di Martignacco) conta ora 11 anni.

Quando nacque e fu denunciata all'ufficio dello Stato Civile di Martignacco, fu creduto di sesso femminile e per tale fu sempre fino ad ora considerata.

In questi giorni però la piccola Gisella fu per altre ragioni visitata dal medico di Martignacco dott Grillo, al quale venne il dubbio si tratti di maschio anzichè di femmina

Espresso tale dubbio alla Procura del Re, che ordinerà all'uopo una perizia per accertare il sesso della Gisella.

I lavori internazionali del fiume Taglio

Cervignano, 1 gennaio.

In questi giorni fummo a visitare gli interessanti lavori di espurgo del fiume Taglio e abbiamo la compiacenza di poter dire che progrediscono con molta alacrità. Si è visto che ormai, in pochi giorni, fu sistemato un bel tronco di fiume; vogliamo sperare che i lavori vengano ultimati entro la prossima primavera perchè sia risentito il vantaggio di risanamento dei nostri terreni, che da parecchi anni furono allagati.

Possiamo dire che l'ufficio del Genio Civile di Udine per le sue prestazioni e la sollecitudine nel fare eseguire i lavori, è meritevole d'ogni elogio.

Ora sarebbe ottima cosa che i due stati prendessero una decisione circa la eterna quistione del Sostegno Spezzoti affinchè, mancando l'accordo, i lavori non debbano essere rimandati a tempo indeterminato.

Cronaca Cittadina

— Per il Bosco e per il Pascolo.

E' notorio che la questione del rimboschimento in Italia è stata più volte affacciata e considerata, senza peraltro che una soluzione efficace fosse affrontata. La ragione di questo abbandono della vitale questione sta sopratutto nella mancanza di una coscienza pubblica della complessità del problema forestale e delle sue ripercussioni economiche.

Nell'intento quindi di promuovere con ogni possibile mezzo una intensa educazione nazionale pel rinnovamento, la coltura e la conservazione del Bosco e del Pascolo, il «Touring Club Italiano» nominava or fa un anno una Commissione di propaganda per il Bosco e per il Pascolo, composta di rappresentanti degli interessi morali e materiali che si collegano all'importante problema. La Commissione si è proposta, fra l'altro, di pubblicare e distribuire gratuitamente a tutti i soci alcuni volumi illustrati, nei quali in forma piana e piacevole saranno con larghi sussidi grafici spiegate le diverse questioni tecniche, economiche, sociali che si riattacano al regime delle selve, dei pascoli, de le acque, e alle industrie che dal bosco e dalle acque traggono la vita.

Il primo volume, pubblicato in centomila esemplari, del quale si inizia ora la distribuzione in dono ai Soci del T. C. I., porta il titolo: «*Il Bosco, il Pascolo, il Monte*». E' in edizione di gran lusso, carta patinata; ha circa 150 pagine; contiene 8 tavole fuori testo in tricromia e più di 100 magnifiche illustrazioni, desunte da mirabili fotografie avute da ogni parte l'Italia e da bozzetti e disegni di artisti celebri; contiene la trattazione di uno dei lati del grande problema forestale; le relazioni fra il monte e le due forme principali del suo sfruttamento, il bosco e il pascolo, trattazione fatta oltre con esattezza tecnica, con vivace brio di stile.

— Crauti di Lubiana

a cent. 30 al kg. e finissimi di Strasburgo a cent. 50 al kg. trovansi all'Emporio Ligugnana.

— Le nomine nella Sezione dei Vigili Urbani.

Iersera nei locali della Vigilanza urbana ebbe luogo la riunione dei subalterni della Sezione di Udine della Federazione Nazionale. Auspice il presidente della Sezione A. G. cap. Beltrandi fu discusso e approvato il bilancio del 1910.

Passando alla nomina delle cariche, fu eletto Vicepresidente il vigile Carlo Scoda; a Consiglieri: Luigi Novello, Natale Trevisan, Domenico Moreale; a segretario-cassiere Lidio Sgrazzuti.

— Udine ventosa

Udine è detta ventosa; infatti oggi soffia un vento abbastanza forte che da tre giorni segue la direzione di N-E.

Ieri si ebbe una massima di 2.1 e una minima di 3.2; alle 8 di stamani il termometro segnava 1.2; la minima all'aperto nella notte fu di 06.

Il freddo fu più intenso il primo giorno dell'anno in cui si ebbe la minima di 15 Il barometro è calante e segna 742.

— Il movimento degli ammalati nell'ospedale

Pubblichiamo alcuni dati statistici sul movimento degli ammalati nell'ospedale civile di Udine e nelle succursali, durante l'anno testè svanito. Rimanevano al 1.o gennaio 1910: a Udine, ricoverati 393 a Ribis 98 a Lovaria 24 al Lazzaretto 3. Totale 518. Accolti durante l'anno: a Udine 3954 a Ribis 68 a Lovaria 208 al Lazzaretto 129. Totale 4359. Morti nell'annata: a Udine 438 a Ribis 19 a Lovaria 1 al Lazzaretto 12. Totale morti 470.

Usciti durante l'anno: a Udine: 3526, a Ribis 11 a Lovaria 211 al Lazzaretto 119. Totale usciti 4068. Rimanenza al 1.o gennaio 1911: a Udine 383, a Ribis 136, a Lovaria 20, al Lazzaretto 1. Totale rimanenti 540.

Esanofele, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Ricorso al Consiglio Provinciale contro l'elezione del dott. Piemonte a consigliere del Mandamento di Talmezzo.

Il presente ricorso non è dettato da animosità politica, ma soltanto dal desiderio che la volontà, il pensiero, le aspirazioni ed i voti del mandamento non siano mistificati. Al 4 dicembre 1910 avvennero le elezioni. L'Ispettore scolastico Benedetti riportò voti 446 contro voti 450 dati al suo competitore Ernesto Piemonte, ma l'elezione del Piemonte deve essere proclamata nulla per i seguenti motivi:

1) Perchè le note d'identificazione dei comuni di Sauris, Forni di Sotto Forni di Sopra e Raveo furono consegnate ai rispettivi Presidenti dei seggi e da essi recapitate nel domani in Ampezzo, anzichè essere trasmesse immediatamente e direttamente, ciò che a termini dell'Art. 75 della legge Comunale e Provinciale importa la nullità.

2) Perchè all'Ufficio di Presidenza in Ampezzo vennero presentati solamente i plichi con le schede di Forni di Sopra, ed Ampezzo, violando così apertamente l'ultimo capoverso dell'Art. 79 della sudetta legge.

3) Perchè contrariamente al succitato Art. 79 il plico delle schede del comune di Forni di Sopra non è firmato dal Presidente del seggio del comune stesso.

4) Perchè il verbale esteso dall'udunanza dei Presidenti dei seggi manca della firma del Segretario del seggio della prima sezione. Il Segretario, interpellato del perchè di tale rifiuto dichiarò che venne mandato dal sig. Pretore — Presidente del seggio di Ampezzo — a Preone per prendere il verbale, e ciò verso le ore 15 del giorno 5 dicembre. Il sig. Vinago di Preone voleva consegnare il verbale al Segretario del Seggio di Ampezzo (Candotti Candido) in lettera senza alcun sigillo.

Il Segretario Candotti si rifiutò, ed allora il sig. Vinago suggellò il piego ed il Candotti lo portò ad Ampezzo.

Il sig. Candotti Candido, Segretario del Seggio di Ampezzo si rifiutò anche di firmare il verbale perchè disse che a Preone le votazioni devono essere continuate anche nel giorno 5 dicembre, e cioè, dopo conosciuti gli esiti di tutte le altre Sezioni, — e ciò lo dedusse per averlo udito a Preone, ed anche per l'enorme ritardo a presentare il verbale, mentre Sauris, paese dei più distanti e privo di strade carreggiabili — lo presentò molto prima.

Si dice anche che il Presidente del Seggio di Preone, Conte Leonardo, si sia assentato prima dello spoglio delle schede, *per il governo delle sue armente.*

5) Perchè contrariamente all'art. 79 della succitata legge, ai verbali dei Comuni di Socchieve e di Preone non vennero unite le schede nulle, bianche e contestate. Fu solo alle ore 20 e mezza del giorno dopo, e cioè del 5 dicembre, che furono contestate le schede di Preone, e dunque dopo le 24 ore di cui all'art. 81 della legge stessa. Le operazioni elettorali nel Comune di Preone non furono compiute nell'ordine stabilito dalla legge e senza alcuna garanzia. *Occorre anche rivedere le schede per giudicare sulle contestazioni.* Per i motivi suesposti si deve giudicare che le elezioni per la nomina del Consigliere provinciale, siano procedute senza le garanzie di legge. *Sarà necessario ancora prendere visura di di tutte le schede contestate nelle diverse sezioni,* poichè per esempio in Ampezzo venne contestata una scheda portante la dicitura consigliere provinciale Amedeo Luigi Benedetti, e ciò perchè per errore venne posta nell'urna delle elezioni comunali. A Sauris vennero contestate due schede del seguente tenore: *Ispettore Benedetti*, schede che non potevano lasciare dubbio sulla designazione della persona. Si crede che i motivi suesposti siano più che sufficienti per far dichiarare nulla l'elezione del Consigliere provinciale, per il mandamento di Ampezzo sig. Ernesto Piemonte e il consiglio Provinciale vista la gravità dei fatti suesposti vorrà nominare una Commissione per appurare i fatti e riferire in argomento, e ciò perchè tutti gli elettori hanno diritto che la vera maggioranza abbia a trionfare. Le garanzie poste dalla legge in materia così delicata devono essere rispettate e non lecito è infrangerle. Oltre a ciò riteniamo che il signor *Ernesto Piemonte sia ineleggibile perchè lo stesso percepisce uno stipendio dal Segretariato dell'Emigrazione in Udine, Segretariato che è sussidiato dal Bilancio Provinciale.*

Fiduciosi del buon esito del presente ricorso, e quindi dell'annullamento dell'elezione a consigliere provinciale pel Mandamento di Ampezzo del sig. Ernesto Piemonte, si firmano:

Ampezzo, li 22 dicembre 1910.

Inoltre il verbale della sezione di Preone non venne firmato seduta stante, ma solamente nel domani, e non da tutti i membri, come dichiarò il sig. Vinago Osvaldo (scrutatore), presenti Mecchia Egidio, Pelizzari Antonio fu Gio. Batta, Mecchia Giovanni fu Luigi.

Firmati: Sburlino Luigi di Gio. Batta, Ragher Luigi fu Giuseppe, Nigris Floreano, Nigris Leonardo, Sburlino Giovanni fu Pietro, Bullian Cirillo di Natale, Termine Giacomo di Osvaldo, Bullian Luigi.

— Le visite di Capodanno

Sua Ecc. l'Arcivescovo in queste due ultime settimana ricevette molte visite da Ecclesiastici, rappresentanze di istituti e associazioni cattoliche per gli auguri.

Sabato ricevette la visita del comm. Bruniatti (che restituì in giornata) e di altre notabilità cittadine.

Alcune personalità portarono personalmente la carta da visita.

Il Prefetto ricevette la visita di Capodanno del Generale comandante il presidio comm. Salsa, dell'Arcivescovo, del Sindaco e della Giunta, degli insegnanti alle Scuole Normali, della Deputazione Prov.le, dei rappresentanti il Consiglio Sanitario e del Consiglio di Assistenza e Beneficenza Prov.le, del Procuratore del Re, del Presidente del Tribunale, del Pretore del I Mand., dell'Ispettore Forestale, dei Presidi dell'Istituto Tecnico e del Ginnasio-Liceo, del conservatore delle Ipoteche, del Maggiore e del Tenente dei reali carabinieri.

— Udine antica.

Abbiamo avuto occasione di vedere, nella libreria del signor Giuseppe Malattia, due incisioni che raffigurano la città nostra com'era secoli or sono: risalendo una, piccola, al 1570 circa, con la scritta: *Urbs antiqua atque nobilissima Metropoli in Patria Friuli*; e l'altra, di molto maggiori dimensioni è posteriore di un buon secolo. Questa porta l'indicazione in tre lingue: *Utinensis Urbis — La villa d' Udine — La città di Udine*, ed è dedicata all'eccellentissime Mario Savorgnano patrizio veneto. Sono due belle incisioni, entrambe, ottimamente conservate; un po' fantastiche nel paesaggio circostante, poichè pongono quasi a ridosso della città, nella parte settentrionale, i colli ed i monti; ma che danno un'idea di quel che fosse il nostro nido allora —, assai più piccolo, dove le torri lungo le mura ed i campanili spesseggiavano. Nella seconda, è riprodotta bene la torre dell'orologio. Sono anche ben distinguibili i *gorghi* come erano allora. Subito fuori della città, la campagna, con le frequenti cappelle sparse lungo le strade: S. Vito, S. Rocco, S. Caterina, ecc. Le due stampe ci parvero molto interessanti. Speriamo che l'amico cav. Sbuelz, che dello sviluppo cittadino nei vari secoli ha fatto oggetto di diligenti studi, voglia darci qualche maggiore illustrazione in proposito; ma sarebbe anche abbastanza curioso sapere come mai due memorie friulane certamente rare sono andate a finire a Monaco!

— Una nuova.... scoperta.

La non mai abbastanza badata amministrazione delle ferrovie dello Stato solo in questi giorni si è accorta che gli atri delle stazioni dove convengono persone d'ogni ceto, sane e malate, possono diventare focolari d'infezione. Per porre quindi riparo al pericolo, istituirà apposite sputacchiere convenientemente ubicate e farà affiggere i soliti cartelli al pubblico.

E pensare che le chiese, le quali a confronto delle ferrovie, dovrebbero rappresentare non certo la modernità, sono da anni fornite di quanto ora il patrio governo vuol munire le stazioni!... Ad ogni modo, meglio tardi che mai!

— Gli orfanelli Tomadini

hanno mandato anche a noi il loro biglietto di capodanno: bel lavoro, con nitide fotoincisioni che riproducono l'interno del veramente grandioso orfanatrofio, dove centinaia di fanciulletti hanno alloggio e pane e ricevono un'educazione conveniente.

Dice il biglietto:

«Noi orfanelli dell'Ospizio Tomadini, esprimiamo ecu tanti tutta la nostra gratitudine, alle benefiche persone che ci hanno procurato questi spaziosi locali. Facciamo poi fervidissimi auguri per tutti i Cittadini, che generosi vorranno continuare, come in passato ad offrirci — quale «Strenna di capo d'anno» — quel pane che nessuno ha mai negato al povero orfanello. — Grazie e buon anno. — 1911.

— Il Calendario per gli emigranti.

A cura dell'Ufficio d'Emigrazione della «Società Umanitaria», segretariato di Udine, è uscito un pregevole, utile manuale contenente quanto all'emigrante è necessario di sapere: diario, indirizzi, calcolo del salario ecc., notizie politiche e statistiche; cenni sulla legislazione del lavoro — nell'Impero Germanico, nell'Austria-Ungheria, nella Confederazione Svizzera, nella Francia e in altri paesi ove più forti sono le correnti migratorie dell'Italia. Vi sono poi nozioni di medicina popolare, consigli d'ordine generale ecc. Tante cose insomma che rendono questo calendario un *vademecum* utilissimo a tutti che emigrano.

Giovane pianista uscita dal Conservatorio triestino

Ci scrivono da Corfù:

In uno dei concerti dati al teatro «La Fenice» dalla Società Unione Musicale, cui prendono parte le prime signore di questa città, ebbimo il piacere di udire la giovane pianista triestina signorina Areti Jatro, figlia del sig. Giorgio Jatro corcirese, residente a Trieste quale sensale di Banca.

La signorina sa trarre dallo strumento le più delicate armonie, in modo che si meritò l'ammirazione di quanti ebbero la fortuna di udirla. Ella è da poco uscita dal Conservatorio di Trieste; dimostra ottimo studio, unito a grande passione e capacità musicale.

Auguri di splendida carriera e felicitazioni alla famiglia lontana.

Legislazione del lavoro

Iersera alla Scuola popolare superiore, davanti ad un pubblico troppo scarso, a dir vero, l'Ispettore provinciale del Lavoro sig. Guido Picotti tenne una lezione sulla legislazione del lavoro. In forma piana, chiara, parlò della legislazione operaia, che affermatasi come un diritto nuovo sul finire del secolo decorso, fu determinata principalmente da molteplici pericoli portati nell'industria dalle macchine che sconvolsero i vecchi sistemi di lavoro, mietendo vittime frequentemente coi complicati loro congegni e con la maggior intensità d'attenzione e di lavoro da essi richiesto all'operaio. I macchinari favorirono l'entrata della donna, negli stabilimenti industriali, la quale ben presto determinò dei provvedimenti per la sua tutela e di conseguenza di quella delle generazioni future. Le prime leggi sociali mirarono a tutelare la donna ed il fanciullo: a disciplinare gli orari, a vigilare sulle loro condizioni fisiche. Poi si preoccuparono di tutte le conseguenze degli infortuni susseguentisi nel lavoro, delle malattie dell'operaio, della sua vecchiaia.

In Italia la legislazione operaia, in quest'ultimo decenno, ha fatto notevollissimi passi e ogni giorno si avanza. Dalla legge degli infortuni sul lavoro alla legge sulla Cassa di maternità, non ancora in vigore abbiamo una serie di leggi che tutelano il lavoro. Una delle più importanti e delle più malvedute, specialmente dai piccoli industriali, è quella per gli infortuni sul lavoro la quale fa obbligo a capi o esercenti d'industrie e costruzioni di assicurare gli operai dipendenti per tutti i casi di morte o lesioni personali provenienti da infortunio in occasione di lavoro. L'obbligo dell'assicurazione è esteso alle varie industrie, secondo il pericolo che presentono. La spesa relativa è tutta a carico dell'industriale od impresario il quale deve inoltre provvedere a tutte quelle disposizioni necessarie ad evitare i pericoli derivati dal macchinario o delle condizioni di lavoro.

L'assicurazione per essere valida e per evitare qualsiasi possibilità di contestazione in caso d'infortunio, richiede null'altro che una regolare ed esatta registrazione delle giornate degli operai e delle mercedi, registrazione che conviene ad ogni industriale ordinato ed onesto.

L'oratore fu assai applaudito.

— Gli on. Murri, Morgari e Cabrini in Friuli

Durante il corr. mese avremo in Friuli una serie di conferenze di propaganda democristiana e socialista.

Oltre ad alcune conferenze dell'on. Romolo Murri, avremo, nella seconda quindicina di gennaio, l'on. Angiolo Cabrini che parlerà a Sacile invitato da quella Scuola popolare, l'on. Oddino Morgari che, invitato dalla Federazione socialista friulana, terrà la sua prima conferenza a Udine.

— L'attività dell'Ufficio di Vigilanza Municipale nell'anno 1910

Diamo uno specchietto delle operazioni eseguite dall'Ufficio di vigilanza urbana nel decorso anno:

Contravvenzioni ai Regolamenti N. 2714 delle quali N. 2041 definite con componimenti e N. 673 rimesse al giudizio della R. Pretura.

Prestazioni diverse di servizio durante l'anno. N. 405.

Mercati bovini: Entrati Buoi 2347, Vacche 6463 Vitelli 5565. Cavalli 2085. Asini 304, Muli 63. Totale 17727,

Suini e Lanuti. Suini 18085, Lanuti 3423. Totale 21508.

Tasse pesi e misure sui mercati pubblici L. 7231.36.

Tassa posteggio 7936.50.

Multe 4036 60.

Annona. Ispezioni ed esercizi, spacci di vendita e locali di deposito, N. 3069.

Sequestri. Verdura kg. 759. Pere kg. 10, frutta in sorte kg. 902 Polli N. 2. Burro kg. 5, Granoturco Et. 48 15, Funghi kg. 34. Cocomeri kg. 1020, Carni salate 72 500, Formaggio kg. 25, Tonno kg. 10, Latte litri 203 Crauti kg. 30, Uova N. 10.

Prelevamento campioni di generi, per l'analisi N. 125.

Dai lettori

Per la pubblica decenza

E' una vera indecenza che il comune tolleri quel lurido cesso provvisorio che si trova in Piazza Umberto I.o, il quale, oltre ad essere di comodità a ben pochi, offre anche, per la poca decenza di chi se ne serva spettacoli tutt'altro che edificanti, a coloro che di la transitano, e serve la notte quale ricettacolo di osceni amori. Non dico di levarlo, che sarebbe fiato sprecato, ma almeno si provveda... a nascondere chi ne approffitta!

Comunicazioni varie

RICREATORIO «CARLO FACCI».

Andata deserta la riunione dei soci indetta per il 29 passato, una nuova è convocata per dopodomani, giovedì ore 20, nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico, per la nomina di otto rappresentanti dei soci, a norma dell'articolo 7 dello Statuto. Questa volta, le deliberazioni e nomine saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

— Elenco dei rappresentanti dei soci che, nominati nell'Assemblea del 24 novembre 1907, sono ora scaduti:

Albini Emanuele, Bruni Enrico, Bisattini Giovanni, Cappellazzi Umberto, Cesare dott. Giulio, Cremese Antonio, Fontanini Luigi Seitz Gius. Ernesto.

Bares, Tubaro, Marino tradotti a Firenze

Stamane col treno delle 8.20 gli assassini della Posta sono partiti alla volta di Firenze, ove saranno introdotti nelle carceri delle Murate in attesa della sentenza di Cassazione e della assegnazione alla casa di pena. Prima di partire essi hanno presentato anche ricorso alla Corte d'Appello di Venezia contro la sentenza del nostro tribunale, nel processo pei furti.

Questi ultimi giorni poi tre condannati e pei loro parenti sono stati giorni di commozione.

Abbiamo detto l'altro giorno della lettera scritta dal Bares al giudice istruttore; egli chiedeva in essa di poter vedere i genitori e di riavere il ritratto o una ciocca di capelli della sua ex fidanzata Maria Bearzi. L'avv. Luzzatti acconsentì.

Quando il vice cancelliere Falcidini consegnò a Bares quei pegni d'amore, egli li baciò più volte, piangendo.

Poi li pose nel piccolo suo bagaglio, esclamando:

— Almeno in questi lunghi anni di dolore avrò il conforto di tenere presso e ammirare i ricordi di quella che ho tanto amato...

Strano impasto, il cuore umano!...

Domenica e ieri tre condannati ebbero dei colloqui coi loro parenti, nel locale di direzione delle carceri. Gli addii furono commoventi.

Primo si incontrò con i figli Francesco Marino. Dopo qualche istante di perplessità dinanzi alle sue creature, lo sciagurato genitore accostò alle proprie labbra quelle tenere creature e le baciò e ribaciò, stringendoli al petto con effusione.

Salutò quindi la moglie, dinanzi alla quale si sforzo invano di trattenere qualche lagrima. Lasciandola, le disse: «Addio, arrivederci».

Commoventissimo fu l'incontro di Marino Tubaro con i vecchi genitori e le sorelle. Non poteva proferir parola e piangeva dirottamente.

Il padre gli dava amorevolmente coraggio, gli raccomandava di tenere sempre buona condotta, di sperare.

Il Tubaro, rincuorato un po' alle parole confortatrici del genitore, promise di seguire sempre i suoi consigli ed espresse la sua speranza nella Corte di Cassazione.

Quindi abbracciò tutti ad uno ad uno, spargendo ancora qualche lagrima e staccandosi da loro uscì in queste parole «Perdonatemi... Io non ho ucciso: sono stato trascinato».

L'ultimo colloquio fu quello di Bares con i genitori, con i fratelli e con le sorelle.

Questi non potevan dir nulla, come se nulla fosse possibile dire ad uno sciagurato come colui che stava loro dinanzi.

Nel momento del distacco, il condannato volle dire una parola di conforto ai suoi vecchi:

— Datevi coraggio, siate rassegnati. Io cercherò di lavorare, di fare qualche risparmio... Spero in una mitigazione della pena.

Alla stazione

Lo sdegno di un impiegato postale. L'ira e gli sputi di Bares.

Stamane alle 7.30 Giacomo Bares, Tubaro Marino e Marino Francesco furono portati con due vetture di piazza alla stazione. Li scortarono 6 carabinieri, comandati dal Maresciallo Banzi.

I tre assassini giunti sul piazzale della stazione, furono fatti smontare e introdotti nell'ufficio della pubblica sicurezza. Erano ammanettati, ma avevano l'aspetto ilare; Bares vestiva la pelli cia che portava alle udienze in Corte d'Assise.

Aveva in bocca un mezzo toscano; gli altri due fumavano la sigaretta. Un nugolo di persone s'accalcava intanto presso la porta dell'ufficio dove furono fatti entrare, in attesa del treno di Pontebba.

Un venditore ambulante, tale Canova, portò loro della grappa: ne bevettero il Tubaro e il Siciliano; Bares rifiutò:

— Non ne bevo, acquavite — disse. — Temo di ubbriacarmi.

Un momento s'accostò a loro l'impiegato sig. Antonio Faioni:

— Quale è il Bares? — chiese.

— Sono io — rispose Bares stesso. Lo conosco, lei.

— Sì sì — soggiungeva il signor Faioni. — Mi ricordo di suo nonno, Bares, che fu tanto tempo a far servizio qui alla stazione.

Ma ecco che il treno di Pontebba fischia ed entra in stazione; i tre galeotti, scortati dai carabinieri sono fatti uscire dall'ufficio di pubblica sicurezza e passare, uno dietro l'altro, per la sala della visita bagagli.

Molti curiosi si sospingono a vicenda per vedere, per tentar di entrare nella stazione, ma ne sono tenuti lontano: qualcuno però riesce.

Subito accorrono molti impiegati, ferrovieri, passeggeri: gli assassini attraversano i primi tre binari e sono già al quarto, dove è pronto il treno per Venezia.

Stanno a due o tre metri dal vagone speciale che li deve portar via da Udine, e parecchi dei presenti scambiano qualche parola di saluto:

— Addio, Bares!... Addio Tubaro!... buon viaggio.

— Grazie, grazie — rispondono essi continuando a fumare pacificamente, come se fossero i più rispettabili cittadini del mondo che vanno a una gita di piacere.

Ma una voce di sdegno si leva contro di loro!

— Assassini, assassini!... E' il Commesso postale Giuseppe Guiotti che disgustato e stomacato del contegno di quei malfattori, non sa frenare un impeto di sdegno.

A quella voce i tre si volgono indietro; Bares, sgranando gli occhi in faccia a colui:

— Vigliacco! — gli urla — brutto porco! mac aco!...

Un mormorio allora si leva tra i presenti, poi un coro di voci contro quei sanguinari:

— Assassini, assassini!

— I ride, quei fioi de cani; grida di nuovo di Guiatti.

Il Bares ripete:

— Macaco!... stupido!... e gli sputa contro.

I carabinieri s'affacendano a mandare indietro la gente, per tema che lo sdegno prorompa.

— Lasciateli stare, lasciateli stare!... raccomanda un carabiniere. Si cerca di far salire i tre sul vagone; ma il Bares, inferocito, si volge ancora sputando con disprezzo contro il Guiatti e lanciandogli nuove insolenze.

I presenti protestano ancora, mentre ad uno ad uno i condannati salgono sul predellino e i carabinieri con loro.

Il treno fischia, si muove e porta lontano gli sciagurati.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO MINERVA

"Congedo„ di Renato Simoni.

E' un lavoro che «prende» e avvince.

Una madre sente la propria esistenza irreparabilmente minata da un male terribile, secreto: ella sa contati i suoi giorni, ma spingendo l'amore verso il marito e i figli fino all'eroismo, dissimula il tormento di sapersi prossima alla fine, e sopporta da sola, martire votata al sacrificio, l'enorme peso.

In casa sua regna il disordine; l'economia non vi è conosciuta; il marito, uomo caotico e fragoroso che trionfando nella battaglia politica segnerebbe la vittoria del ridicol, colme l'insultano i suoi avversari, occu ato dall'egoistica ambizione della medaglietta non sospetta nemmeno lontanamente l'irreparabile che sovrasta minaccioso alla sua donna.

La figlia preoccupata dall'idea del matrimonio, egoista e viziata, il figlio preso nelle reti di una passione vergognosa, tutti in una parola, che la circondano, si accaniscono nel difendere il proprio interesse al maggiore godimento della vita, inconsci dello strazio cui è dannata quella eroica figura di sposa e di madre.

Ed ella dissimula sempre in mezzo ad essi; si fa innanzi malinconica, triste, e sorridente, portando la sua parola di saggezza e di pace. Dissimula, finchè, di fronte alla perdita del diletto Giulio, invaso da pazzo furore amoroso per una che fu già donna di tutti, l'amore materno, in un contrasto psichico sublime, la spinge a disvelare al figlio la tremenda verità. Il giovanetto sta per andarsene di casa, per congedarsi dalla mamma; ma è lei che in questo momento culminante prende dal figlio congedo.

— Voi non sapete nulla — dice — mi restano pochi mesi di vita.

Per amore ella aveva a tutti nascosta l'angoscia sua, accresciuta dall'inconsapevolezza dei famigliari; non voleva cagionare loro dolore; ora altro amore cresce in lei gigante, l'amore che redime mediante il dolore. E disvela il suo male e salva il figlio.

Questa la linea fondamentale della comedia di Renato Simoni. E si comprendono benissimo i trionfi con cui fu battezzata dal pubblico milanese.

Per la prima volta ieri sera essa fu rappresentata dinanzi ad altro pubblico, sulle scene del nostro Minerva e se non suscitò forse l'entusiasmo che ci saremmo aspettati, il successo tuttavia ne fu pieno e unanime.

Il lavoro interessa fin dalle prime battute, il dialogo vi è sempre, spigliato e snello, le figure tratteggiate magistralmente, si presentano vive, reali, balzanti con le note carratteristiche che non si smentiscono un solo momento.

L'avv. Benigno Gugole, dal grande talento fantastico e squilibrato è una creazione perfetta e il comm. Benini la incarnò in modo superiore. Mirabile nella sua difficile, dolorosa parte la signora Benini Sambo; tutte ella seppe riprodurre le ansie le angoscie, le torture compresse della madre dal cuore grande, che vede la morte a pochi passi e finge l'etizia (ironia della sorte; lei, la dolente, porta il nome di Letizia).

Caratteristica macchietta è quella del professore di geografia; ben definita in due tocchi di vera arte la figura di Pietro, zio dell'innamorato che pone le condizioni «pel matrimonio di suo nipote con la signorina figlia dell'avvocato».

L'azione sempre sostenuta; il contrasto efficace.

Oltre a Benini e alla Benini Sambo, le figure principali, molto bene recitarono anche gli altri la A. D. Benini nella parte di Nineta, la viziata coccola del papà; Picello, nel prof. Spandri; Sterni nel figlio Giulio, A. Moro-Lin nell'innamorato Ettore, Scarani, giornalista, Conforti, zio Pietro; la Pasquali, la Picello.

Molti applausi ad ogni calar di tela; al secondo atto si ebbero due chiamate.

Stasera, il bellissimo lavoro si replica a richiesta generale.

Il teatro, come ieri sera; è già «tutto venduto».

TEATRO SOCIALE. Nuovo Cine

Questa sera si ripeterà il programma di ieri sera che piacque moltissimo.

Le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestrina.

Il teatro sarà riscaldato.

L'inchiesta di Taranto.

Roma, 2 Si. ha da Taranto che continuano le inchieste per accertare le responsabilità.

Si dà una grande importanza al risultato delle autopsie, su cui le autorità mantengono il riserbo, potendosi da esse stabilire se il primo colpo parrì dalla caserma di S. Francesco o dai soldati di fant ria.

Intanto, essendo andato in vigore il regolamento che proibisce agli animali lattiferi di entrare in città e stabilisce la tariffa daziaria sul latte; i caprai si sono messi in isciopero.

I progressi della scienza. Telegrafo e telefono simultanei.

Roma, 2. — La «Tribuna» annuncia che oggi, sulla linea telegrafica Collefiorito-Foligno è stato sperimentato il nuovo sistema di telegrafia e telefonia simultanee. All'esperimento hanno assistito l'ispettore del ministero delle Poste, Carlotti, e l'ispettore Banchi di Foligno. E' stata anzitutto attuata la comunicazione fra Collefiorito (che trovasi al confine fra le Marche e l'Umbria) e Roma, e precisamente col Ministero delle Poste e telegrafi on. Giuffelli.

E' stato constatato che il nuovo sistema non intralcia affatto il servizio telegrafico. Si è potuto comunicare, oltre che con tutti i comuni dell'Umbria, anche con Ancona e Foligno.

Le immagini telegrafate.

Roma 14. Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il cav. Umberto Ellero commissario di pubblica sicurezza, docente presso la scuola di polizia scientifica e direttore di quel gabinetto fotografico. Egli ha brevettato in questi giorni un sistema per la trasmissione telegrafica delle immagini, ... tel...otipia.

L'Ellero ha spiegato il procedimento della sua invenzione, la quale si basa specialmente su di un apparecchio chiamato tipimetro.

Si possono ottenere immagini così perfette da gareggiare e confondersi con vere e proprie fotografie dirette e senza che si scorga l'artificio usato.

In media una immagine (mezzo busto formato gabinetto) richiede circa tre ore fra la descrizione della immagine stessa e la sua ricomposizione sul dispaccio.

Il cav. Ellero sta ora preparando, in una pubblicazione, la descrizione particolareggiata della nuova ed interessante scoperta.

Trieste senza carne.

Trieste, 2. In una riunione del macellai, tenuta stamane, vi fu la decisione di un serrata dei macellai sino a mercoledì, in segno di protesta contro la mancanza di carne e della possibilità che i grossisti aumentano il prezzo di essa.

Luigi Francisco gerente responsabile

APPENDICE 12

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Enrico era un giovine da comprendere tutta la gravezza del sacrificio che sua madre, malandata in salute, si imponeva e gli ripugnò di dover vivere a carico di colei che gli aveva dato la vita e che egli adorava.

Cercò a lungo e finalmente trovò modo di dare qualche ripetizione di latino e di greco a giovanetti di buona famiglia e alla sera aveva trovato di usufruire delle sue abilità musicali, coll' accompagnare al piano, in un piccolo caffè dei sobborghi, alcune canzonettiste sfiatate.

Enrico Fressynet era riuscito così, coi suoi scarsi guadagni, a portare quasi il pareggio nel piccolo bilancio di sua madre.

In tal modo era giunto al quarto anno di università e non gli mancavano più che pochi mesi per avere la sua laurea di dottore in legge.

Fra le persone che aveva conosciuto suo padre e forse l'unica che era rimasta fedele alla memoria dell'onest'uomo, v'era il signor Vermurel, l'intendente dei conti di Valmery. Anche a lui, Enrico Fressynet si era rivolto per avere lavoro e il buon uomo alla richiesta della contessina Giorgetta, aveva subito pensato al giovane.

Quando Enrico ricevette il biglietto di Vermurel che lo invitava a presentarsi possibilmente in giornata alla contessina di Valmeri che aveva bisogno di lui, mandò un sospiro di sollievo, pensando che forse avrebbe potuto aumentare i suoi piccoli guadagni e diminuire il lavoro di sua madre; ma la sua gioia fu di breve durata perchè subito le affisse l'idea che avrebbe fatto una ben misera figura col presentarsi dinanzi alla nobile e ricca signorina in una toletta assai trascurata. La sua giacca era logora sui gomiti ed i suoi calzoni neri lasciavano intravvedere la corda. Per la prima volta in vita sua trovò un senso di umiliazione e di conforto.

M[illegible] volere o volere non v'era mezzo di fare diversamente: egli doveva dare una buona spolverata ai suoi abiti, pregare sua madre di rammandare qua e là presentarsi come meglio poteva. Perbacco, alla fin fine chi ha bisogno di lavoro non è ricco e chi non è ricco non può andare vestito come un damerino.

Il guardaportone del palazzo di via Vilars, al quale Enrico Fressynet si rivolse per poter parlare con la contessina, dopo di averlo squadrato da capo a piedi gli rispose con arroganza.

— La contessina non riceve. Potete andarvene.

Una vampa di collera imporporò il volto del giovine il quale e impresse che quelle parole erano rivolte piuttosto ai suoi abiti che a lui, però, dominando la sua alterezza pregò il rustico guardaportone di far avvertire la contessina che un[illegible] mandata dal signor Vermurel desiderava vederla.

Al nome del vecchio intendente, il guardaportone si fece più [illegible] e parlando con un tantino di buona grazia disse ad Enrico:

— Datemi la vostra carta da visita che la farò avere alla contessina. Se essa vorrà riceverci, buona padrona.

Enrico arossì di nuovo. Egli in vita sua, non aveva mai potuto permettersi il lusso d'avere dei biglietti da visita.

— Non occorre — egli disse non senza imbarazzo. — Basta che facciate dire alla contessina il mio nome: « Fressynet » — aggiungendo che son mandato dal signor Vermurel.

Il guardaportone guardò di nuovo con commiserazione gli abiti del giovane, poi tirò il cordone di un campanello.

Pochi istanti dopo un cameriere in livrea da lutto entrò nella portineria.

- Che cosa volete, papà Siamund egli domandò al guardaportone.

— Questo giovane — rispose l'interrogato indicando Enrico Fressynet con la mano — si dice incaricato dal signor Vermurel di parlare con la contessina.

— Favorite seguirmi — disse il cameriere ad Enrico inchinandosi dinanzi a lui.

Quell'accoglienza, tanto diversa da quella del guardaportone, fece spuntare il sorriso sulle labbra del giovane che seguì il cameriere attraverso il grande cortile lastricato di marmo, salirono lo scalone attraversarono parecchie sale, poi il cameriere si fermò ed indicando a Enrico una poltroncina:

— Favorite accomodarvi, mentre io vado ad annunciare la vostra visita alla contessina.

Rimasto solo nell' elegante salotto Enrico si guardò in giro. Appeso in una cornice ovale, indorata e stupendamente intagliata, v' era il ritratto a mezzo busto d' una fanciulla di sedici anni.

Il pittore doveva certo essere un grande artista, perchè aveva saputo dare ai tocchi del suo pennello l' evidenza della vita.

Il colorito ed i lineamenti erano così perfetti, che l' osservatore credeva di vedere piuttosto uno specchio dinanzi al quale passasse una fanciulla di divina bellezza, che un quadro.

Con gli occhi fissi su quel volto celestiale, come affascinato, Enrico Fressynet non udì neppure aprirsi un uscio e non notò l' arrivo della contessina Giorgetta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. [illegible] D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — [illegible]

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 [illegible]

(*) [illegible] per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. [illegible] D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.[illegible] - A. 8.30 - D. 11 25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. [illegible] Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. [illegible] Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.[illegible] M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. [illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.[illegible]

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.[illegible] - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.[illegible] O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.[illegible] A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.45.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.14

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17/11 al 30/4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16/11 910 al 15/5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15/11 al 30/4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15/11 910 al 14 2/5 911.